



**VECCHI AMICI** Vladimir Putin, a sinistra, fa da Cicerone a Kim Jong Un [Ansa]

## NORD AFRICA IN GINOCCHIO

Libia, le vittime salgono a 20.000  
Quasi 3.000 i morti in Marocco

■ Potrebbero essere addirittura 20.000 i morti per la tempesta Daniel che sabato notte si è abbattuta sulla costa settentrionale della Libia. E purtroppo il bilancio, come le piogge che hanno stravolto il territorio e soprattutto la città portuale di Drna, sembra non fermarsi più. A fronte delle 10.000 vittime dichiarate dalle agenzie umanitarie ufficiali come la Mezzaluna Rossa libica, la nuova drammatica stima di 20.000 morti è del direttore del Centro medico Al-Bayda, Abdul Rahim Mazi, citato dal *Guardian*, mentre gli aiuti internazionali cominciano a poco a poco ad arrivare sul posto. Il mare nel frattempo continua a restituire i cadaveri delle vittime, riversi nelle stra-

de. «Dall'acqua i corpi continuano ad arrivare a dozzine di corpi», ha detto Hichem Abu Chkiouat, ministro dell'Aviazione civile nell'amministrazione che governa la Libia orientale, ripreso dal quotidiano britannico, e ha aggiunto che la ricostruzione costerà svariati miliardi di dollari. Nel frattempo, anche il Marocco cerca di rialzarsi dopo il terremoto degli scorsi giorni. L'ultimo bilancio del ministero dell'Interno parla di 2.901 morti e 5.530 feriti. «Abbiamo bisogno di 100 milioni di franchi svizzeri (105 milioni di euro) per poter rispondere ai bisogni più urgenti», ha dichiarato la direttrice delle operazioni della Firc, Caroline Holt.

un po' scalzata dall'India all'ultimo G20. Eppure non ci si attende granché da questo incontro per quanto riguarda la soluzione del conflitto. La maggior parte degli esperti non prevede uno sblocco della situazione.

Lo stesso inviato papale ha ammesso: «Non abbiamo ancora un progetto che possa facilitare l'avvio delle trattative», chiarendo che il Vaticano non ha intenzione di avviare negoziati per porre fine al conflitto. Piuttosto, come già scritto, il viaggio è significativo per i nuovi equilibri che si andranno a creare. Il Papa ha sempre espresso il desiderio di andare in Cina e il viaggio di Zuppi potrebbe preparare il terreno per un futuro viaggio del Pontefice. Inizialmente si era parlato di un ipotetico incontro tra Zuppi e il primo ministro, Li Qiang, il colloquio non è escluso, certo, ma avendone già fissato uno con Li Hui, l'ipotesi diventa improbabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Fondo monetario internazionale, la Banca Mondiale e le altre entità sovranazionali che vegliano sul mondo. Tutto questo porterà a un ridimensionamento dell'Occidente e dei suoi membri, non solo gli Usa. E dei suoi codici ideologici, giuridici, economici, vitali.

Noi occidentali eravamo convinti di trainare il mondo sulla via della modernità e della globalizzazione, e di conformarlo al modello occidentale. Invece dobbiamo fare i conti con la nostra perdita centralità e con altre egemonie vie di sviluppo. A tal proposito cito l'uscita imminente di due libri pertinenti: *I nodi dell'occidente* (Belforte), di autori vari, a cura di Massimo De Angelis (c'è anche un mio contributo finale, «Oltre l'Occidente») e *La deriva dell'Occidente* (Laterza), di Franco Cardini.

Al declino occidentale concorrono due fattori interni decisivi: il declino del cristianesimo e il declino demografico. Da una parte un Occidente demotivato, nichilista, senza valori di riferimento, privato di identità e

di **STEFANO PIAZZA**



■ Si è svolto ieri mattina al centro spaziale russo di Vostochny, in Siberia, l'atteso vertice tra Kim Jong Un e Vladimir Putin, in un clima di totale intesa. Non poteva che essere così, visto che già lunedì sera, durante la cena di gala offerta da Putin in onore del dittatore nordcoreano, non erano mancati i complimenti e le dichiarazioni di sostegno reciproche.

Cosa hanno mangiato? Il tema non è certo secondario per il dittatore nordcoreano, noto per essere un gran mangiatore e bevitore come il nonno prima e il padre poi (mori di cirrosi epatica), del quale sono state più volte raccontate la passione per il whisky, le belle donne e le colossali sbronze. Tutto il papà si direbbe. Le agenzie stampa russe hanno raccontato nei minimi particolari i dettagli della cena: una bella insalata di anatra, con fichi e nectarine come entrées, poi gnocchi con granchio della Kamchat-

di orgoglio della propria storia; e dall'altra un Occidente sempre più senile, devitalizzato, abitato da migranti, depressi.

Davanti alla crescita di altri mondi rispetto al nostro, non possiamo litarci a lutto e barricarci in casa; ma non possiamo nemmeno esultare se altri mondi vitali prenderanno il posto del nostro. Idealmente possiamo confortarci a vedere che non tutto il mondo è in declino; ma non può esaltarci pensare che noi apparteniamo all'emisfero calante. Il rimedio non è rassegnarsi e farsi trascinare da altre locomotive; né fingere che nulla stia accadendo e continuare a simulare di essere i padroni del mondo. Ma risvegliarsi, andare oltre l'esusta categoria di Occidente, riscoprire la propria identità nazionale, europea e mediterranea e non aver timore di essere troppo radicali sia nel conservare che nell'innovare, nel tornare alle origini e nel riprendere la sfida della storia che verrà. L'alternativa è la notte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Putin e Kim brindano al «patto militare» Gelo sul fronte cinese

In Siberia il presidente nordcoreano omaggia gli «eroi russi»  
E lo zar parla di «cooperazione bellica». Kiev: «Brutta notizia»

ka, una bella zuppa di pesce con carpa erbivora, un piacevole sorbetto all'olivello spinoso per poi continuare con storiore con funghi e patate e una entrecôte di manzo marmorizzato con contorno di verdure al forno. Dessert? Mirtilli rossi taiga con pinoli e latte condensato. Il tutto annaffiato con vino bianco e rosso della Crimea. Non sappiamo se a quelle latitudini si concluda con caffè e ammazzacaffè, tuttavia è certo che i nordcoreani, denutriti al punto che non si contano più i casi di cannibalismo, farebbero di tutto per mangiare gli avanzi della cena.

Kim Jong Un, nell'alzare il suo calice di vino, ha reso omaggio a quello che secondo la Tass ha definito «l'eroico esercito russo che vincerà nell'operazione militare speciale in Ucraina». Poi Kim ha anche fatto un brindisi «alle nuove vittorie» contro «l'accozzaglia del male» e ha ribadito «incrollabile all'amicizia tra Mosca e

Pyongyang. Putin non è stato da meno: «Alla salute signor presidente e a tutti i membri della delegazione, brindando al rafforzamento della cooperazione e dell'amicizia tra i nostri Paesi». Prima di concludere, la cena il presidente russo si è rivolto al suo ospite: «Lavoriamo per il benessere e la pace dei nostri Paesi», ha detto Putin, citando un proverbio nordcoreano, secondo il quale sono belli i vestiti nuovi, ma gli amici devono essere di vecchia da-

ta: «E per noi un vecchio amico è meglio di un nuovo».

Ma cosa si sono detti ieri mattina durante le quattro ore di colloquio i due leader? Non essendoci stata alcuna conferenza stampa congiunta, come era stato annunciato alla vigilia, ci dobbiamo affidare alle dichiarazioni rilasciate da alcuni protagonisti. All'agenzia Tass, Putin ha affermato che lui e Kim Jong Un hanno

pare il suo programma per la messa in orbita di satelliti. Secondo il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, «i colloqui sono stati molto importanti e significativi e la Corea del Nord ha mostrato un enorme interesse nello sviluppo delle relazioni bilaterali con la Russia». Poi il presidente russo, durante un'intervista alla televisione Rossiya 1, lo ha confermato: «Ci sono prospettive per

**VISITA** A destra, il presidente russo, Vladimir Putin, mostra il cosmodromo di Vostochny, nella regione dell'Amur, in Russia, all'omologo nordcoreano, Kim Jong Un, e alla sua delegazione. In basso, l'ospite saluta da una carrozza del treno [Ansa]



avuto un «franco scambio di opinioni sulla situazione nella regione e sulle relazioni bilaterali e che la Russia aiuterà la Corea del Nord anche a svilup-

una cooperazione in campo militare tra la Russia e la Corea del Nord. La Russia è un Paese autosufficiente, ma nell'ambito delle attuali regole ci sono

delle opportunità a cui prestiamo attenzione e che discutiamo». Prima di tornare in Corea del Nord con il suo treno blindato a prova di missile, colorato esternamente di verde, ma che all'interno è dotato di ogni comfort, comprese poltrone in pelle rosa e dove i frigoriferi sono pieni così come il bar, Kim ha assistito a Vladivostok «a una dimostrazione delle capacità della flotta russa del Pacifico». Infine, tappa in un'università sempre Vladivostok e visita ad alcune fabbriche nella regione dell'Amur, dove vengono prodotte attrezzature civili e militari e anche jet militari.

Per Andriy Yusov, rappresentante della direzione dell'intelligence di Kiev, «l'appello alla Corea del Nord per l'aiuto militare indica seri problemi nelle forze armate della Federazione russa nel portare avanti la guerra contro l'Ucraina». Poi ha espresso la sua preoccupazione per la probabile fornitura di proiettili di artiglieria e altri aiuti militari: «Certamente qualsiasi fornitura di armi al Paese

aggressore è una brutta notizia per la linea del fronte. Ma è impossibile dire che ciò cambierà radicalmente la situazione». Nessuna conferma invece alla notizia secondo la quale almeno 100.000 soldati nordcoreani potrebbero essere schierati al confine con l'Ucraina e lo ha detto al canale televisivo Rossiya 1 Peskov: «Escludo che verranno spiegati soldati nordcoreani al confine».

Infine, da registrare c'è il gelo di Pechino, che mantiene in vita artificialmente la Corea del Nord, colpita dalle durissime sanzioni, e che vede Kim Jong Un giocare in proprio questa partita. Probabile che nei prossimi giorni Xi Jinping decida di richiamare all'ordine il «bad boy» di Pyongyang. Ora è troppo impegnato nella purga dei vertici militari e a questo proposito oltre agli arresti che vi abbiamo raccontato ieri, da due settimane non appare in pubblico il ministro della Difesa, Li Shangfu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA